

→ **Con lui sull'aereo** D'Escoto, presidente dell'assemblea generale Onu

→ **Prime incrinature** Dentro il governo de facto voci disposte a trattare

Honduras, braccio di ferro sull'atterraggio di Zelaya

«Vi ordino di farmi atterrare», braccio di ferro nella notte tra il presidente cacciato e i golpisti. Aeroporto militarizzato. Zelaya parla di riconciliazione e diritto internazionale. Il fronte di Micheletti si spacca.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

«Que vuelva Mel, que vuelva Mel», gridavano ieri al cielo alcune migliaia di sostenitori del presidente honduregno Manuel Zelaya davanti ai cancelli dell'aeroporto internazionale Toncontin di Tegucigalpa. Cancelli che sono rimasti serrati, dispersi nel pomeriggio i manifestanti del Blocco popolare che avrebbero voluto «riabbracciare» il presidente defenestrato una settimana fa e trasportato nel cuore della notte in Costa Rica. Per impedire l'atterraggio le forze armate hanno schierato i carri armati sulle piste. Zelaya dall'aereo ha invitato la gente a tornare, senza usare le armi «perché la nostra arma migliore è il diritto». Prima di partire da Washington dall'ambasciata dell'Ecuador ha precisato: «La comunità internazionale è stata chiara, non si torna indietro sulla strada della democrazia, esistono i trattati e il diritto internazionale». Dal cielo ha inviato un messaggio alla «riconciliazione nazionale», ordinando ai militari di fargli spazio per l'atterraggio.

«TANGO01 CHIAMA TONCONTIN»

A seguire Zelaya nel suo viaggio di ritorno in patria, Manuel D'Escoto, nicaraguense, presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Inizialmente a bordo dello stesso aereo doveva viaggiare anche una delegazione nutrita di presidenti «amici». Pareva inizialmente dovesse accompagnarlo persino il leader il venezuelano Hugo Chavez. Quando il capo del governo golpista Ortiz ha ribadito il divieto di sorvolo dello spazio aereo dell'Honduras da parte dell'aereo presidenziale «Tango01», la delegazione estera è stata dirottata su un altro velivolo e si è deciso che avreb-



Foto di Daniel Le Clair/Reuters

La protesta dei sostenitori di Zelaya a San Pedro Sula

be seguito lo svolgersi degli avvenimenti dal vicino Salvador. A bordo di questo secondo volo, il presidente dell'Ecuador Rafael Correa, l'argentina Cristina Kirchner, Fernando Lugo del Paraguay e Manuel Insulza, segretario dell'Organizzazione degli Stati Americani, Osa.

A Tegucigalpa, dove vige il coprifuoco e i negozi restano chiusi per la maggior parte del tempo, il capo del governo Ortiz a sera faceva dichiarazioni mimacciose ai media compiacenti, gli unici ancora non sequestrati dai militari. «L'avvertimento è stato dato al mondo - diceva - affinché non abbia a morire un presidente, o un semplice honduregno, a causa del capriccio di una organizzazione». Quindi invitava i militari alla prudenza «altrimenti può scorrere il sangue». Il presidente anti-Zelaya,

Micheletti paventava truppe ammassate alla frontiera in Nicaragua (ma Managua nega). E il cardinal Oscar Andres Rodriguez Maradiaga, per «evitare il bagno di sangue», invitava Zelaya a non tornare. Altro che golpe, l'alto prelato, minacciato «dal Venezuela», si sente «preparato a tutto, anche al martirio».

I golpisti sembrano ormai a corto di argomenti, oltre che di petrolio venezuelano e di fondi della Banca Mondiale. La vice ministro Martha Lorena Alvarado ha accolto per prima l'invito al dialogo. «In buona fede». E con l'Osa. ❖

IL LINK

IL SITO DELL'EMITTENTE VENEZUELANA
www.telesurtv.net

Internazionale

www.internazionale.it

Si vota in Giappone ma nemmeno un comico salverà Taro Aso

FRANCESCA SIBANI

A poche settimane dalle elezioni politiche del settembre 2009, il governo giapponese del primo ministro conservatore Taro Aso sta tentando il tutto per tutto per riguadagnare consensi. I sondaggi indicano che il Partito liberaldemocratico (Ldp) è nettamente sfavorito rispetto agli avversari del Partito democratico. E questo, come spiega l'esperto di politica giapponese Steven Reed al *Daily Telegraph*, è dovuto alla debolezza del premier, che non sembra in grado di tenere unite le fila del partito.

Aso ha deciso perciò di chiedere a uno dei volti più noti e amati del paese, il comico Hideo Higashikokubaru, di entrare nella sua squadra di governo, nella speranza che la sua popolarità influisca positivamente su quella del partito. Higashikokubaru è un personaggio molto conosciuto in Giappone, soprattutto per la sua partecipazione al fortunato show televisivo Takeshi's Castle.

Oltre a un'immagine spensierata e di successo, il comico ha anche una certa familiarità con il mondo della politica, visto che dal gennaio del 2007 è il governatore della prefettura di Miyazaki. Higashikokubaru per il momento non ha accettato la richiesta di Aso. Anzi, in un gesto che ha fatto arrabbiare l'Ldp, ha risposto con una battuta: avrebbe accettato la proposta dei liberaldemocratici solo a patto di essere candidato premier.

La stampa ha comunque visto in questa vicenda una prova della disperazione di Aso, che sembra disposto a tutto pur di restare al potere. Tuttavia, come scrive *l'Economist*, l'Ldp ha pochissime opportunità di vincere le prossime elezioni. Negli ultimi mesi il Giappone ha vissuto una crisi economica senza precedenti e per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale ha visto alcune fasce della popolazione diventare «povere». In tutto questo, la performance del governo non è stata per nulla convincente. ❖